

Porto Azzurro dopo la rivolta

La decisione in base ad una legge del 1915 «Maurizio Papi non ha assolto le funzioni di ufficiale di governo» spiega il prefetto di Livorno La gente lo difende: «Ha interpretato il volere di tanti»

Il sindaco sospeso per un mese

Il prefetto di Livorno sospende il sindaco di Porto Azzurro, per un mese. Non ha «assolto alle sue funzioni istituzionali di pubblico ufficiale». Doveva uniformarsi alla linea del governo. Il capogruppo dc annunciò per solidarietà le sue dimissioni invitando gli altri consiglieri a seguirlo. La gente ammette che il sindaco ha sbagliato ma lo difende comunque. L'attacco di Psi e Psdi

ILARIA FERRARA

PORTO AZZURRO Il fono gramma è arrivato in mattina la sospensione per un mese dalle funzioni di «ufficiale di governo» nei confronti del sindaco Maurizio Papi. Mentre il prefetto di Livorno Nicola Bosa il provvedimento è stato preso in base a una legge comunale e provinciale del 1915 il cui art. 159 è stato assai poco usato in questi 70 anni. Il sindaco dell'elicottero viene sospeso «per non aver assolto concretamente e regolarmente ai compiti istituzionali in occasione della drammatica vicenda che ha interessato la locale casa penale». Boccato in sintesi per non essere stato all'altezza del suo compito. Il seguito della motivazione prefettizia spiega che già da prima il rappresentante dello Stato avrebbe voluto ammonire il primo cittadino di Porto Azzurro ma che ha preferito aspettare la conclusione di tutta la storia per evitare altra tensione. Qual è il significato politico di questa censura verso Papi? Si tratta più di un provvedimento etico e morale che di un segnale sdegnato da parte del prefetto. Ma in sostanza qual è la colpa di Papi? Qualcosa con precisione viene rimproverata al sindaco



L'ingresso del penitenziario di Porto Azzurro

alcuni anziani signori intorno a un tavolino di bar - d'altra parte si capisce la metà delle guardie del forte 70 80 circa sono elbane ogni famiglia ha un parente o un amico che la vora al carcere. Lui avrà anche sbagliato ma ha interpretato i sentimenti della maggioranza. «La mossa dell'elicottero ha avuto un lato negativo perché ha dato speranze ai sequestratori - aggiunge un altro - ma forse ha avuto anche un lato positivo: è servita per guadagnare tempo». Lo rivoltosi? «Come no? Se ci fossero le elezioni prenderebbe il doppio dei voti! Pur sbalando in questa occasione è comunque un bravo ragazzo. Più critiche le valutazioni di alcuni suoi colleghi elbani. «Anche se non è facile rimanere freddi doveva essere meno emotivo, ragionare di più» afferma Luigi Vacagnini dc sindaco di Marciana. «Ho sempre sostenuto che bisogna aver fiducia nelle istituzioni» dice Elvio Diversi pdl sindaco di Rio Marina. «Papi ha sbagliato forse perché è giovane per un problema di inesperienza politica». Durissimi invece socialisti e socialdemocratici che qualche settimana fa avevano aperto la crisi

uscendo dalla maggioranza ieri mattina firmato dai due partiti è apparso nella bacheca in piazza un comunicato a pennarello. In esso Psi Psdi ricordano di aver sin dall'inizio - ma lo scrivono solo ora - riposto interamente la fiducia nell'operato del governo della magistratura e delle forze dell'ordine senza «la scarsi trascinarsi da smanie di protagonismo a tutti i costi dall'assumere iniziative demagogiche che hanno fatto oggettivamente il gioco dei sequestratori» ieri sera polemici a parte la gente ha ballato in piazza per festeggiare finalmente

momenti di scontro con la stampa e finendo con il clamoroso annuncio della liberazione degli ostaggi lunedì pomeriggio rivelatosi completamente infondato. Ma va anche detto che il confuso agitare di Papi qualche successo tra la popolazione del suo comune l'ha ottenuto ad esempio è andata bene la raccolta di firme per l'elicottero. «Non mi aspettavo una cosa del genere», dichiara - non capisco perché. Probabilmente ho detto qualcosa che è stato male interpretato. Oltre tutto nessuno si è degnato di avvisarmi. Doveva invece aspettarsi un provvedimento simile visto che si è fatto



Il sindaco Maurizio Papi

Maurizio Papi è ancora convinto di avere agito nel modo migliore «Spazzatura le critiche contro di me Vado a fare esercizi spirituali»

«Io sospeso?» non me l'hanno nemmeno comunicato. Il sindaco di Porto Azzurro capo contestato del cosiddetto «partito dell'elicottero» si difende. Dopo una settimana di gaffes che ha provocato irritazione nel suo stesso partito ha deciso di prendersi un po' di riposo. «Vado a fare gli esercizi spirituali a Medjugorje, il posto dove è apparsa la Madonna». Sulle critiche ricevute dice: «Sono spazzatura».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO ROSSI

PORTO AZZURRO Maurizio Papi se ne esce con una lapidaria dichiarazione: «Il futuro dirà se ho sbagliato o no, lo rifare». Non ha avuto il sindaco democristiano di Porto Azzurro molto tempo per festeggiare il lieto fine della vicenda: gli hanno appena comunicato il provvedimento di sospensione. Ma lui non crede «di avere fatto una brutta figura» e non appare preoccupato. «La motivazione del prefetto mi sembra generica molto generica. Mi dispiace di diffondere notizie false ma io non l'ho fatto mai».

ho solo interpretato la volontà della popolazione e del Consiglio comunale. Papi ha la barba di un giorno e la tensione di questa settimana ancora dipinta in faccia. La notizia l'ha avuta dal padre che seguiva il telegiornale. Cambia tono e ritmo dimostrando le motivazioni che è un tratto dominante del suo carattere quando gli chiedono di commentare le dichiarazioni dei suoi avversari politici. «I loro argomenti sono spazzatura», risponde senza mezzi termini. Con l'opposizione Papi ha sempre avuto pessimi rapporti ma anche nella maggioranza di pentapartito non doveva esserci un clima idilliaco se

proprio in polemica con il sindaco qualche settimana fa socialdemocratici e socialisti sono usciti dalla giunta. Gli stessi partiti non perdono oggi l'occasione per tirare una stocca congiunta. Papi il capo del cosiddetto «partito dell'elicottero» per loro rappresenta il catalizzatore della sfiducia politica e morale della fermezza contro i sequestratori che in fondo hanno vinto. «No non ci siamo lasciati tentare da smanie di protagonismo a tutti i costi», recita il loro documento.

Lui che farà nei prossimi giorni? «Sabato me ne vado a Medjugorje quel posto dove è apparsa la Madonna in Jugoslavia. Sono credente - di chiara - farò un po' di esercizi spirituali. Ed ancora. «Vorrei dire che per un mese forse lo lamento il medico». In questi giorni Papi è riuscito ad entrare in rotta di collisione con moltissimi personaggi non spartimando neanche il vertice del suo partito verso il quale nei primi giorni del sequestro sono partite dal gabinetto del sindaco telefonate addirittura furenti.

Animato dalla buona intenzione di vedere risolta la situazione il sindaco in questa settimana ha infilato una serie impressionante di gaffes a partire dalla sua polemica con lo Stato - passando per alcuni

tanti nemici che non hanno esitato nei scorsi giorni a chiedere l'applicazione di sanzioni nei suoi confronti. Non è detto comunque che la sospensione paradossalmente non giochi a favore del sindaco di Porto Azzurro facendolo apparire agli occhi dei suoi concittadini come un perseguitato trasformando in martire un amministratore pasticciatore che ha cercato di guidare eventi molto più grandi di lui. E per Maurizio Papi che ha scoperto la politica poco tempo fa risultando uno dei personaggi più discutibili del panorama locale sarebbe proprio un bel colpo.

Palazzo Chigi: «Grazie agli uomini dello Stato»



Sussurri grida e proteste nel mondo della politica in appendice alla «crisi di Porto Azzurro». Soprattutto intorno a due argomenti: le concessioni ai rivoltosi e la sospensione del sindaco elbano Maurizio Papi animatore nei primi giorni d'assedio del «partito dell'elicottero». Sentiamo in nanzitutto palazzo Chigi dove si è riunito il cosiddetto «Gabinetto di crisi» presente il ministro Vassalli (nella foto) per sancire un giudizio che vorrebbe essere finale sull'intera vicenda. Nel successivo comunicato del governo si tributa «convinta e profonda gratitudine agli uomini dello Stato che a diversi livelli istituzionali e nelle diverse funzioni rappresentate hanno contribuito all'esito positivo della drammatica vicenda».

Ma per Biondi all'Elba mancava solo Pippo Baudo

Meno convinto dell'efficacia e compostezza di tutti i protagonisti dello «psicodramma in diretta» è però Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera. «Voglio ricordare - sottolinea - l'atmosfera da corteo dei miracoli dei primi giorni con volontari pronti ad assecondare le richieste dei rivoltosi e a sottrarsi agli organi dello Stato. Sembrava mancare solo Pippo Baudo». Seguendo lo stesso ragionamento Biondi si dice «soddisfatto» per la decisione del prefetto di Livorno di sospendere dalle proprie funzioni il sindaco di Porto Azzurro. «Era un atto dovuto e mi sono permesso di sollecitarlo due volte, sia sul piano politico sia sul piano giuridico. Analoghi dubbi vengono avanzati dal giornale del Psdi l'«Unità»».

Il dc Lucchesi difende Papi e Giordano

A cavallo fra i dubbi sulla trattativa e la difesa del sindaco di Porto Azzurro si situa l'intervento di Lucchesi parlamentare democristiano dell'Elba. «A fronte di non del tutto chiare concessioni fatte ai detenuti in rivolta - argomenta - sarebbe ora del tutto strana e incomprensibile l'adozione di provvedimenti nei confronti di chi come il sindaco Maurizio Papi si è fatto portavoce di una situazione oggettivamente insostenibile e ha esclusivamente espresso in forma pubblica la volontà popolare di salvare la vita degli ostaggi». Lucchesi difende anche Giordano direttore del carcere «reco soltanto d'aver promosso un valido esperimento di umanizzazione della vita carceraria».

Pannella «Se fossi il sindaco mi dimetterei»

Contro la sospensione di Papi si pronunciano anche Pannella e il socialista Borgoglio dell'esecutivo del suo partito. Pannella: «Le motivazioni che secondo le agenzie il prefetto di Livorno dà per il suo provvedimento vanno respinte e pongono in essere un suo inaccettabile abuso, del quale deve rispondere. Al posto del sindaco e del consiglio comunale io penserei seriamente di dimettermi per protesta e provocare nuove elezioni se il governo confermasse l'iniziativa». Borgoglio: «Un fatto gravissimo un offesa alle autonomie locali e alla libertà di espressione. Un amministratore locale deve difendere la comunità in cui opera».

Rodotà condanna la decisione del prefetto di Livorno

Secondo il presidente dei deputati della Sinistra indipendente Stefano Rodotà la motivazione del prefetto è fondata su un argomento etico ed è assolutamente inaccettabile. «Al prefetto - ricorda Rodotà - compete unicamente di intervenire sulla base delle leggi vigenti non di farsi tutore di una inesistente etica di Stato». Gli ha eco Dp condanna il prefetto di Livorno per «un atto di inaudita gravità» politico amministrativo perché sostanzialmente motivato da un reato di opinione. La polemica sulla trattativa e sindaco sospeso è solo agli albori.

E ora Amnesty International «si dissocia»

Con un piccolo colpo di scena Amnesty International ha precisato ieri di non avere partecipato in alcun modo alle trattative per una soluzione pacifica della rivolta nel carcere di Porto Azzurro. Anche se Renato Menasci membro della sezione italiana dell'organizzazione umanitaria era presente ai colloqui fra i detenuti e i loro avvocati - anche se deve essere saluita con favore la soluzione pacifica del sequestro - dice un comunicato diramato dalla sede centrale di Amnesty International a Londra - Amnesty International desidera precisare che un punto fermo della propria condotta è non fungere da mediatore in situazioni del genere. Quanto a Menasci Amnesty International sottolinea che «ha agito di sua iniziativa e a titolo personale. Non presente con alcun esponente di Amnesty International prima della sua iniziativa e non è stato in alcun modo autorizzato ad agire a nome dell'organizzazione».

VITTORIO RAGONE

Il velivolo era già stato preso in fitto dai fratelli di Mario Marrocu, gli stessi che fecero entrare in carcere le armi

Un elicottero era pronto per la fuga

Tutti e gli altri dovevano scappare in elicottero. I fratelli di Mario Marrocu gli stessi che avevano fatto entrare in carcere le armi che sono poi servite ai rivoltosi avevano già preso in fitto un elicottero che doveva atterrare nel carcere e portare via gli ergastolani. Poi il piano fallì perché i fratelli di Marrocu furono arrestati ma tutti e gli altri non lo sapevano. Attesero invano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

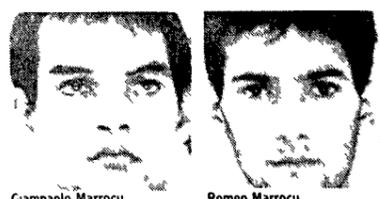
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Dietro la fallita evasione c'era un piano studiato a tavolino. Mario Marrocu, Tuti Rossi e gli altri ergastolani dovevano fuggire da Porto Azzurro con un elicottero privato noleggiato presso una società fiorentina. L'evadizione doveva avvenire verso la metà di agosto ma il piano è saltato per l'arresto di Ciampaolo e Remo Marrocu, i fratelli di Mario che con la complicità di qualcuno all'interno del carcere riuscirono a fare arrivare le due pistole. Le 7 65 e la 6 35 usate dai rivoltosi per

procurata evasione e concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione per ottenere i mezzi per evadere. Ciampaolo Marrocu avrebbe ammesso le sue responsabilità. Lunedì nel carcere di Sollicciano ha tentato di togliersi la vita procurandosi una ferita all'avambraccio sinistralmente arrestato anche un terzo uomo si chiama Marcello Cana 30 anni di Cagliari. E la persona che ha venduto le armi ai Marrocu rubate il 18 giugno scorso ad un collezionista cagliaritano. Sei pistole tra cui la 7 65 la 6 35 e la Bernardelli. Ai collezionista sono saliti gli uomini della Scientifica che hanno ricostruito la matricola cancellata del Bernardelli.

Giampaolo e Remo erano stati fermati il 10 agosto alla stazione di Santa Maria Novella verso le 22 30 nel corso di un normale controllo. Condotto negli uffici e accertato che i loro nomi figuravano nel terminale venivano perquisiti. In una scarpa da tennis riposta in una grande sacca gli agenti scoprirono una pistola una Bernardelli 32. Arrestati per detenzione e porto illegale di armi i due finivano a Sollicciano.

Il 25 agosto quando scoppiò la rivolta a Porto Azzurro l'arresto dei fratelli Marrocu assume un altro rilievo. Sono sospettati di aver introdotto le armi nel carcere. I sospetti trovano una prima conferma quando si scopre che il 1° e il 4 agosto i fratelli Marrocu hanno avuto colloqui con il fratello Mario. D'Il Elba Giampaolo e Remo toss codpendenti a bordo di una Panda nera targata Cagliari e intestata alla loro madre si spostano il Nord il 7 agosto raggiungono Cremona per acquistare la droga. Ma nel corso della trattativa con uno spaccatore Giampaolo Renzi 24



Giampaolo Marrocu

Romeo Marrocu

trasporto del personale che lavora sulle piattaforme marine e che ha sede a Peretola. I due fratelli chiedono quanto costa il noleggio. L'autonomia di volo quante persone può trasportare. I Marrocu cercano di conoscere anche il pilota. L'ipotesi più probabile secondo la polizia è che i due siano stati il pilota lo avrebbe estratto ad atterrare sul campo sportivo di Porto Azzurro dove ogni giorno Marrocu, Tuti Rossi e gli

altri ergastolani si recavano a giocare al calcio. Ma come e dove sarebbero atterrati? Il dottor Giovanni Luperti della Digos e il dottor Cammineo della Pofler che hanno tenuto una conferenza stampa negli uffici della Questura fiorentina su questo punto hanno guardato facendo intendere che le indagini sono ancora in corso e che potrebbero avere ulteriori sviluppi. Sono cioè ferme proprio davanti ai cancelli del carcere elbano.

Parla Rossella Giuzzi

«Avevo tanta paura. Ma i rivoltosi mi hanno trattata con umanità»

FIRENZE «Una esperienza drammatica di questo genere lascia molte tracce non so come potrà reagire nel tempo e quante e quali paure anche incontrollate mi verranno in seguito». Rossella Giuzzi 29 anni assistente sociale nei penitenziari dal 1981 è l'unica donna fra gli ostaggi dei reclusi di Porto Azzurro ha così espresso - in una intervista rilasciata alla Rai della Toscana - il suo stato d'animo a 24 ore dalla liberazione. La ragazza ha ricordato di essere stata catturata dai rivoltosi mentre si stava recando ai colloqui con i detenuti ma ha preferito non approfondire le circostanze del suo sequestro. «Perché - ha detto - non ho ancora la lucidità necessaria per ricordare fatti troppo vicini per averli superati». La Giuzzi ha detto di essere stanca e provata ma non distrutta da questa esperienza molto difficile che l'ha messa a contatto con questa «umanità disperata». Nei sette giorni «assai difficili» passati

come ostaggio - ha detto ancora la Giuzzi - è stata contenta la paura di non uscire dalla cella. «Avevo tanta paura soprattutto dell'ignoto di come sarebbe finito un tenuto blitz dall'esterno. Ci sono state ore drammatiche anche se non sono mancati gesti di umanità da parte dei rivoltosi nei miei confronti». «Le notizie dall'esterno giungevano attraverso la tv ma la sensazione che le cose potevano andare bene - ha concluso l'assistente sociale - si è avuta solo quando si è compresa la disponibilità dei rivoltosi verso le proposte che venivano dall'esterno. È rimasto il nervosismo ma questo ha portato una relativa tranquillizzazione per tutti». Il fidanzato dell'assistente sociale aggiunge poi in una diversa occasione un particolare inedito della vicenda. «I parenti di Rossella vennero a conoscenza della rivolta nel carcere della tv. Nessuno disse loro ufficialmente che lei faceva parte del gruppo degli ostaggi».